



Femministe a Comiso

Tra memoria e analisi storica: Emma Baeri e il “femminismo disarmista” a Comiso

[...] per quattro anni prende forma attorno a Comiso un laboratorio politico nel quale sembrò finalmente possibile spendere la moneta femminista, dare spazio e tempo a questa utopia. La questione della pace, che aveva tradizionalmente impegnato il movimento politico delle donne dall'Ottocento agli anni Cinquanta del Novecento si riempie ora di nuovi significati per l'irruzione in essa delle analisi e delle pratiche femministe, che espongono per la prima volta sulla scena pacifista un corpo femminile ripensato attraverso l'autocoscienza e la messa a fuoco di alcuni “diritti” ormai irrinunciabili, primo fra tutti quello a non dover subire violenza, qualsiasi forma questa assumesse, dalla maternità alla sessualità imposte, allo stupro, alla guerra. Storicamente oggetto di violenza, il corpo femminile femminista si rappresenta ora come soggetto di non violenza, e contemporaneamente, come soggetto che agisce il conflitto, una contraddizione che è solo apparente. Nell'analisi femminista infatti, l'una e l'altro, la non violenza e il conflitto, affondano le loro radici nella vita quotidiana delle donne, sono l'esito prevedibile della loro esclusione dalla sfera pubblica-politica e dell'imposizione di un ruolo preteso naturale, fare e curare la vita. Su questo nodo passerà il discrimine tra la cultura di riferimento delle femministe disarmiste e la riflessione dei pacifisti maschi, visto che la non violenza di quelle donne stabiliva una irrinunciabile continuità tra vita privata, vita personale e vita politica, tra conflitto personale, privato e pubblico, tra ordine civile e ordine militare, là dove anche gli uomini pacifisti stabilivano un confine netto, non vedendo che su di esso aveva preso forma l'idea originaria di dominio e di sopraffazione .

in: Emma Baeri, *Violenza, conflitto, disarmo: pratiche e riletture femministe*, in *Il femminismo degli anni Settanta*, a cura di Teresa Bertilotti e Anna Scattigno, Viella, Roma 2005, p. 138.



AGATA RUSCICA

C'ERA UNA VOLTA LA RAGNATELA

ESPERIENZE LESBICHE E FEMMINISTE A COMISO

Quando mi è stata chiesta questa testimonianza, ho molto riflettuto sul perché avrei dovuto spiccare un salto nella memoria per ricordare periodi della mia vita trascorsi; mai dimenticati, ma sui quali non sono più tornata per una tardiva quanto proficua elaborazione.

Poi mi sono detta che nulla è casuale e che ricordando probabilmente mi sarei rivista diversa, come diversi erano i movimenti in quegli anni; come diversa era la Sicilia; come uguale, monotono e senza scrupoli era "il potere" in Sicilia, quello che oggi gestisce le ricchezze del territorio e allora gestiva le povertà. Quando andai per la prima volta a Comiso ero una femminista lesbica separatista e arrabbiata. Ancora oggi sono una donna che è il prodotto del femminismo; sono lesbica, molto pacificata col mondo, meno con chi ci governa, qualunque sia il colore politico dominante del quale colgo tutte le contraddizioni, le miserie, le pochezze.

Voglio cominciare a ritroso, dall'incontro con il monaco buddista giapponese Morishita, che dal 1989 ha lavorato a Comiso per la costruzione di una "Pagoda per la pace", quella che si può scorgere già da lontano, sulla strada che da Catania porta a Comiso. Morishita era giunto a Comiso, presso la base missilistica, con un progetto di pace, perché non si ripetessero le tragedie di Nagasaki e Hiroshima. La sua persona di per sé ne dava testimonianza con un valore aggiunto: il buddismo che considera la pace l'essenza vitale dell'esistenza umana, la finalità primaria che ogni individuo deve anteporre a tutto. Morishita s'incontrava solo in alcune ore del giorno, quando faceva il giro attorno alla base scandendo un mantra con un tamburo. Viveva di ciò che i contadini gli davano. Mi era completamente indifferente, e quasi mi infastidiva. Non lo comprendevo; io trentenne, infarcita da mille ideologie e pacifista. Da qualche anno, da quando anch'io ho abbracciato il buddismo di Nichiren Daishonin – un monaco giapponese vissuto nel 1200 – ho capito Morishita che silenziosamente, da solo, ha condotto e portato a termine la sua battaglia.

Gli inizi degli anni ottanta furono caratterizzati a livello mondiale dalla corsa al riarmo atomico. Il 27 febbraio 1980, centomila persone sfilarono in una marcia per la pace da Perugia ad Assisi. Con Lelio Lagorio, ministro della Difesa, le spese militari erano cresciute da 5.780 miliardi nel 1980 ad oltre 12.000 miliardi nel 1983.

Gli intellettuali e coloro che si opponevano alla politica militarista del governo italiano, leggendo un articolo dal titolo fin troppo esplicito *Un missile cadrà*



Luogo: [Comiso](#)

Parole chiave: [Pace](#)

Campi di memoria: [Pacifismo](#)

URL di riferimento: <https://www.liberazioni.it/femministe-a-comiso>